

# Il «sì» di Giulio e Alberto Prima unione civile nel carcere di Poggioreale

Celebrazione in sala magistrati. «Il nostro amore più forte della cella»

**NAPOLI** «È stato un momento bellissimo. E spero aiuti tanti altri ad avere fiducia nel loro amore e nel futuro, anche nelle difficoltà. Io sono già libero, Giulio sarà fuori tra tre anni. Ma abbiamo tanti progetti, inizieremo insieme una vita diversa, senza sbagliare più». La voce di Alberto è carica di emozione. Qualche ora fa lui e Giulio, 35 e 32 anni, si sono sposati all'interno della Casa circondariale «G. Salvia» di Poggioreale.

La loro è la prima unione civile celebrata nel carcere napoletano, uno tra i primi casi in Italia. Si sono conosciuti e innamorati all'interno del Padiglione Salerno, al quale possono chiedere di essere assegnati i detenuti che si dichiarano omosessuali. Era il primo giorno di carcere di Alberto, sei anni fa. Giulio era già detenuto: «Mi hanno assegnato la cella nella quale stava già lui, subito c'è stata intesa. Ma non è stato un colpo di fulmine, no. Siamo stati prima amici, amici veri, per due anni. Poi abbiamo capito che ci univa un sentimento più profondo».

Situazioni familiari difficili, dolori da condividere. E gravi errori. Alberto è stato arrestato per spaccio di droga e ha scontato la sua pena. Giulio, invece, uscirà solo tra tre anni, ha commesso diversi reati e le pene si sono cumulate. Ma fra un periodo di



**Sannino Arcigay**  
Ci siamo commossi tutti, anche le guardie erano molto emozionati. È stata una parentesi di gioia in un contesto non sempre facile



detenzione e l'altro, in attesa delle sentenze definitive, nel 2019 Giulio e Alberto sono tornati liberi e sono riusciti anche a convivere per un anno, fuori dal carcere. «Ora pensiamo al futuro. Io già faccio pulizie nelle case, negli uffici. L'idea è quella di avviare una piccola impresa che si occupa di questo. Ma se sa-

rà necessario andare via da Napoli per costruirci una vita migliore, lo faremo».

A festeggiare il loro amore, stamattina, c'erano anche alcuni familiari di Giulio, che è arrivato accompagnato dalla mamma. Alla cerimonia, celebrata da un responsabile dell'ufficio di stato civile del Comune all'interno della sala

magistrati, ha presenziato la direzione della Casa circondariale insieme con alcuni educatori della struttura.

Una lettera con la promessa di reciproco amore, lo scambio delle fedi (per il quale è stata necessaria un'autorizzazione specifica della Direzione del penitenziario), una cerimonia sem-

## La vicenda

● L'unione civile tra G. D. e A. G., di 35 e 32 anni, è stata formalizzata all'interno della casa circondariale «G. Salvia» di Poggioreale

● Uno dei due coniugi temporaneamente detenuto nel padiglione Salerno. Si tratta - sottolinea Arcigay in una nota - della prima unione civile all'interno di Poggioreale

plice ma in piena regola per un'unione che ha anche il sapore di una rinascita e che li proietta verso la prospettiva di una vita insieme, diversa da quella che ha aperto loro le porte del carcere.

Antonello Sannino, presidente di Antinoo Arcigay Napoli, in questi anni ha incontrato più volte Giulio e Alberto, ha seguito il loro percorso emotivo. «Ci siamo commossi tutti, e anche le guardie penitenziarie erano visibilmente emozionati. È stata una parentesi di gioia e distensione in un contesto non sempre facile». C'erano anche Rosa Rubino e Pasquale Ferro, quest'ultimo in qualità di testimone, volontari del progetto «Al di là del muro», frutto di un protocollo di intesa tra l'associazione e la Casa circondariale (assieme al Centro di ateneo Sinapsi della Federico II e Fondazione Genere Identità e Cultura) volto a creare un sostegno psicologico, legale ma anche ludico-letterario, per detenuti omosessuali e transessuali nel carcere napoletano.

«È stata un'esperienza particolare vederli coronare il loro sogno, anche se in un contesto insolito come quello del carcere», racconta Rosa che, insieme con Pasquale e ai responsabili della struttura, ha contribuito all'organizzazione dell'evento.

**Chiara Marasca**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lucia, la moglie del vigilante ucciso «Il suo killer ora mi chiama mamma»

La vedova dell'agente Montanino citata da Fagnani sul palco di Sanremo

**NAPOLI** La Lucia che Francesca Fagnani ha ringraziato sul palco dell'Ariston è un'angelo custode di Nisida. Ma soprattutto Lucia Di Mauro è una donna che ha avuto il coraggio di incontrare Antonio, l'assassino di suo marito, proprio in quel carcere minorile. Un dolore che s'è trasformato in riconciliazione e in riscatto.

Gaetano Montanino era una guardia giurata e la sera del 4 agosto del 2009 fu ucciso durante un tentativo di rapina da parte di quattro giovanissimi. Il più piccolo della banda era Antonio, 17 anni. Condannato a 22 anni. Ma al compimento del venticinquesimo anno di età non è stato trasferito a Poggioreale, come avviene di solito. Se è rimasto nel carcere 'e mare (così Claudio Mattone descrive quell'istituto di pena costruito su un'isola ai piedi della collina di Posillipo nel musical Scugnizzi), e poi ora è in libertà vigilata, è proprio grazie a Lucia. Che ha adottato lui e la sua famiglia (ha due figli e una compagna), nel senso che se ne prende cura. «Per Antonio sono l'unica mamma che ha, me lo ripete in continuazione».

**Come è avvenuto il vostro primo incontro?**

«Mica è stato facile, c'è voluto tempo. Da un dolore, attraverso un altro tipo di sofferenza, però può nascere qualcosa di buono: il mio incontro con i ragazzi in carcere e con i detenuti. È la mia missione e Francesca l'ha capito e saputo esprimere. Non volevo che emergessero come mostri, sono figli nostri, devono avere una seconda possibilità se vogliamo che tornino nella società. Quando è morto mio marito mi sono chiesta: sono



colpevoli quei quattro ragazzi o è tutto il sistema?».

**E cosa si è risposto?**

«Mi sono sentita in colpa subito. Cosa avevo fatto per loro? Dovevo dare un senso diverso a quella morte ingiusta. Se la morte di mio marito servirà per salvare un solo ragazzo ci sarà un senso».

**Antonio aveva 17 anni.**

«E, da una settimana, aspettava un bambino. Il direttore di Nisida un giorno mi disse che voleva incontrarmi. Io non sapevo neanche chi fosse, mi ammalai subito di herpes zoster per lo stress. Mi facevo un sacco di domande: lo voglio incontrare per punirlo? E poi cosa faccio? Mia figlia non aveva la forza. Alla fine decisi di vederlo, ma avevo bisogno di tempo. Così ho iniziato ad andare a Nisida, a fare volonta-

riato, a parlare, a raccontare».

**Quindi vi incontraste in carcere?**

«La prima volta no. È successo per caso il 21 marzo durante la manifestazione di Libera. Mi giro verso il gruppo degli educatori e vedo questo bambino piangere. Don Tonino Palmese mi dice: non è il momento. Ma io lo avevo guardato negli occhi, tremava.

**Nuovo inizio**  
Lucia Di Mauro, Gaetano Montanino era una guardia giurata e la sera del 4 agosto del 2009 fu ucciso durante un tentativo di rapina da parte di quattro giovanissimi

Quando mi si è avvicinato è collassato, e io l'ho abbracciato. Abbiamo pianto insieme per un tempo infinito. Poi gli ho detto: fammi una promessa; facciamo insieme questa battaglia di legalità. Dopo un anno il magistrato per la prima volta ha attivato un rapporto di riconciliazione tramite mediazione penale. Ma sa cosa abbiamo scoperto? Che a Napoli non ci sono mediatori, è un servizio che non esiste».

**Antonio è in libertà vigilata dal 2017. Cosa fa?**

«Appena è uscito è andato a lavorare in un bene confiscato intitolato a mio marito. Perché nessuno lo voleva. Poi con la pandemia ha perso il lavoro. Ci vediamo e ci sentiamo tutti i giorni. Ora abbiamo trovato un nuovo lavoro. Io non ho fatto con mia figlia quello che faccio per lui. Sono circondata da tanti amici, ma una mano da parte di un'istituzione mai».



Per poter incontrare ho avuto bisogno di tempo. Era il 2017. Mi ha vista ci siamo abbracciati e insieme scoppiati a piangere. Per ragazzi come lui dobbiamo fare di più

**Lei non ha solo perdonato chi le ha ucciso il marito, se ne prende cura. Come si fa?**

«Attraversando 14 anni di sofferenza, ma serve un sguardo verso l'altro. Non servono le commemorazioni, servono azioni che diano un senso a noi che rimaniamo. Non è questa la strada che può andare bene per tutti, ma per me sì. Tanti ragazzi in me ora vedono una speranza nel futuro. Ma io sono impotente e invece basterebbe poco. Penso da tempo a una proposta di legge: tu Stato, che hai risparmiato 14 anni di carcere per Antonio, investi quelle risorse in borse lavoro. Senza di me Antonio sarebbe tornato in carcere».

**Cosa le dicono i ragazzi di Nisida?**

«Fanno tante attività: studiano, fanno musica, teatro, cucina. Ci dicono: perché tutto questo non ce lo avete fatto vedere prima che sbagliassimo. Molti preferiscono restare in carcere piuttosto che scontare pene alternative a casa. Ma ci deve essere qualcosa che li legghi al dopo».

**Lei va in carcere; lunedì sarà a Poggioreale e a Secondigliano, ne ha fatto una ragione di vita.**

«Ma molti familiari delle vittime mi criticano, dicono che vado a braccetto con l'assassino di mio marito. Non elaborare il tutto ti trasforma. Sbagliano. Sono sicura che mio marito sarebbe stato contento, invece. Mi appoggiava in tutto. Avevamo il sogno di aprire una casa famiglia insieme. Continuo da sola. Ma continuo».

**Simona Brandolini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**anm** AZIENDA NAPOLETANA MOBILITÀ S.P.A. - NAPOLI  
Bando di gara

L'ANM - Azienda Napoletana Mobilità S.p.A. - indice gara europea, a procedura aperta ex D.Lgs. n. 50/16, con il criterio dell'Offerta Economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento dei servizi "Servizi assicurativi per la copertura delle garanzie per la Responsabilità Civile Generale RCT/0" (Rif. Pratica 23002, CIG 960689655F). La durata dell'appalto è di 24 mesi con opzione di ulteriori 12 mesi. L'importo totale, comprensivo di opzione, è pari ad € 1.050.000,00. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato alle ore 12.00 del giorno 24/02/2023. Il Bando e tutta la documentazione relativa alla gara sono disponibili sul sito [www.anm.it](http://www.anm.it). Per informazioni: Affidamenti Contratti Passivi e Attivi: tel. +39 081.763.62.29. L'Amministratore Unico Ing. Nicola Pascale

**CORRIERE DELLA SERA**  
**Living** [www.living.corriere.it](http://www.living.corriere.it)

**Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Provveditorato interregionale per le opere pubbliche Campania - Molise - Puglia - Basilicata**  
ESITO DI GARA

La procedura aperta indetta per l'affidamento del servizio di parrucchieria e trucco per gli spettacoli da rappresentarsi al Teatro di San Carlo di Napoli, al Teatrino di Corte, in altre sedi ed in trasferte nazionali - CIG N. 9059903478 è stata aggiudicata alla Ditta Sorrentino Anna con sede in Napoli alla Via Supportico d'Astuti n. 22 - C.F. SRRNNA50445F839J che ha offerto il ribasso del 3,5% sull'importo posto a base di gara di € 140.000,00  
Il Provveditore Ing. Placido Migliorino